

1. PREMESSA



La presente relazione si prefigge di illustrare le dinamiche evolutive della criminalità organizzata nel periodo dal 1 gennaio al 30 giugno 2007 e la relativa attività di contrasto posta in essere dalla DIA.

Sulla base delle evidenze investigative, mutate in sede giudiziaria e preventiva, è possibile focalizzare le specifiche linee d'azione adottate per ottimizzare l'azione di contrasto, essenzialmente diretta all'aggressione, metodica e pianificata, dei fenomeni di accumulazione dei patrimoni criminali.

Nel certificare la permanente fluidità degli scenari attinenti ai principali macrofenomeni criminali esistenti sul territorio nazionale, con l'abbandono progressivo dei vecchi modelli organizzativi verso modalità più agili e meno visibili di aggregazione reticolare, che accentuano il dinamismo competitivo dell'infiltrazione nel sociale e potenziano il mimetismo dell'associazione mafiosa, continua a trovare riscontro la crescente tendenza alla cooperazione tra i diversi aggregati criminali nei vari mercati illeciti, che alimenta la globalizzazione transnazionale delle condotte delittuose, sia nei livelli di traffico che in quelli del riciclaggio e del reinvestimento dei proventi.

Rimane confermato l'ampio spettro delle condotte illecite poste in essere dai sodalizi, che dimostrano di saper gestire non solo le tradizionali attività criminose, ma anche di possedere una spiccata vocazione a percepire tutte le nuove opportunità connesse alle diverse situazioni territoriali e ai nuovi

mercati illegali emergenti, concretizzando prassi operative talvolta molto sofisticate.

Nel quadro sempre più globalizzato dell'interconnessione dei gruppi criminali, che evoca la correlativa necessità di una più stretta cooperazione degli spazi di legalità internazionali, specie nella protezione dei mercati finanziari dal riciclaggio, la cornice fenomenica della devianza nazionale di matrice mafiosa continua ad essere connotata dalla progressiva trasformazione strutturale dei macrofenomeni criminali endogeni storici e dal consolidamento dell'influenza di altre organizzazioni delinquenti allogene, talvolta dotate di spiccato dinamismo e di capacità referenziali nel contesto transnazionale.

Anche in questo semestre, in talune aree, le dinamiche di scomposizione e ricomposizione delle alleanze interne agli aggregati criminali non ha mancato di ingenerare scontri violenti tra alcuni gruppi per la prevalenza sul territorio, continuando ad innescare catene di gravi delitti contro la persona; parimenti, a fronte dei delicati e mutevoli equilibri relazionali indotti dai rilevanti interessi in gioco e/o dalla disarticolazione giudiziaria dei vertici, si sono manifestati segnali da non sottovalutare in merito al possibile riaccendersi di conflittualità, sinora sopite da condivise e consolidate strategie di "sommersione" e di "pacificazione".

Lo scenario complessivo delle investigazioni condotte e delle acquisizioni di natura informativa continua ad evidenziare il notevole arricchimento illegale delle compagini criminali, che tracima dall'alveo illegale e si va a sostanziare in pianificati ed elaborati meccanismi di infiltrazione dell'economia reale, alterando il libero mercato ed alimentando condotte corruttive.

Peraltro, sia pure in costanza di una incisiva e perdurante azione repressiva delle Forze di Polizia e della Magistratura, rimane confermata l'elevata dinamicità finanziaria ed imprenditoriale dei sodalizi, con la conseguente veloce ricostruzione degli assetti patrimoniali, a fronte dei lunghi tempi di percorrenza dei provvedimenti ablativi.

Da tale scenario deriva la necessità strategica di ottimizzare costantemente le tecniche investigative, la circolarità informativa e la cooperazione di polizia, per dispiegare un sistema complessivo di contrasto sempre più integrato e proattivo.

La metodologia operativa della DIA ha continuato a svilupparsi secondo sperimentate linee guida, che, peraltro, superando le differenze dei quadri normativi di riferimento, stanno progressivamente divenendo patrimonio culturale comune delle agenzie investigative di tutta l'Unione Europea; a fattori comuni le *best practices* nella lotta al crimine organizzato rimangono:

- a. *la profonda simbiosi delle indagini giudiziarie, finalizzate alla disarticolazione dei gruppi organizzati, con le investigazioni di natura economico – patrimoniale per il sequestro e la confisca degli assetti criminali e per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, secondo il principio del "doppio binario", sancito dall' art. 23 bis della Legge 646/82;*
- b. *i monitoraggi condotti per prevenire l'infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici;*
- c. *gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette nel quadro del contrasto al riciclaggio.*

L'attenzione operativa della DIA, fondata sui predetti pilastri, ha dunque continuato a coniugare gli aspetti di prevenzione con quelli più

tipicamente giudiziari e ad estrinsecarsi in modalità esecutive intimamente coerenti, con l'obiettivo di contribuire a contrastare l'arricchimento della criminalità organizzata, che trae linfa dai vecchi e nuovi mercati illeciti e dalla pervasiva ramificazione dei sodalizi a livello nazionale ed internazionale.

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Cosa Nostra

(1) Generalità

La situazione sul territorio siciliano dei vari *cluster* riferibili al macrofenomeno “*Cosa Nostra*” appare ancora caratterizzata da dinamiche di assestamento, che coniugano l'emergente conflittualità di talune componenti con l'esigenza strutturale di mantenere in essere un basso profilo di esposizione, per conservare il più possibile intatta la capacità di influenza sul contesto socio economico, in un quadro complessivo segnato da anni di significativa incidenza dell'azione investigativa di contrasto ai sodalizi mafiosi, come palesemente dimostrato dai numerosi arresti di *Capi Mandamento e Capi Famiglia*¹.

L'analisi strategica sulla tenuta futura di tali equilibri deve, peraltro, tenere in conto il manifestarsi di diversi segnali di rottura rispetto alla vigente “*strategia della sommersione*”, che, allo stato dei fatti noti, non permettono di escludere il possibile viraggio verso dialettiche di scontro più violente all'interno del complesso arcipelago dei sodalizi.

Nel semestre in esame, per quanto attiene *Cosa Nostra palermitana*, non sono emersi segnali capaci di attestare con chiarezza l'avvenuta sostituzione ai vertici dell'organizzazione mafiosa siciliana della figura “*baricentrica*” del *network* criminale, un tempo rappresentata da Bernardo

¹ Basti citare gli arresti di Benedetto SPERA, Vincenzo VIRGA, Salvatore RINELLA, Andrea MANCIARACINA, Giuseppe GUTTADAURO, Agostino BADALAMENTI, Cosimo VERNENGO, Nicola MANDALA', Nicolò EUCALIPTUS, Onofrio MORREALE, Francesco BONURA, Antonino CINA'.

Provenzano, né, in atto, è possibile prevedere con certezza se la struttura mafiosa si vorrà ulteriormente dotare di un simile tipo di “*referenza nodale*”, affidata ad un unico soggetto carismatico, o se continuerà il viraggio organizzativo verso una fase più nettamente policentrica, fondata su una ancora più forte valorizzazione delle autonomie, ricercando di volta in volta gli accordi necessari per sanare inevitabili dissidi.

La correlata situazione di incertezza non manca di incidere significativamente sugli equilibri del tessuto relazionale mafioso, specie in ragione della concomitante assenza, all'interno della struttura organizzativa, di un definito e condiviso vertice direttivo, in passato rappresentato dalla *Commissione dei Capi Mandamento*.

A riprova del prefato assunto, taluni eventi hanno testimoniato l'emergere di profondi contrasti tra soggetti mafiosi in ascesa e i referenti delle componenti storiche dell'ala “corleonese” dell'associazione, cui erano state affidate responsabilità direzionali in ragione della loro provata affidabilità.

In questa linea interpretativa, sembrerebbero doversi leggere le strategie conflittuali esistenti tra la “famiglia” di LO PICCOLO Salvatore ed il contesto riferibile ai gruppi di Nino ROTOLO e Antonino CINA'.

L'omicidio di Nicolò INGARAO, avvenuto, con modalità tipicamente mafiose, il 13 giugno 2007 in Palermo, in via Pietro Geremia, nel quartiere “Noce”, costituisce un ulteriore, importante segnale per valutare gli equilibri attuali all'interno della compagine criminale.

L'INGARAO, “*uomo d'onore*” e poi *reggente* del *Mandamento* di Porta Nuova, era ritenuto molto vicino a Nino ROTOLO, *Capo Mandamento* di

Pagliarielli, che, nel 2005, lo aveva investito della reggenza, in sostituzione del morente Agostino BADALAMENTI².

Quello stesso anno, il ROTOLO aveva incaricato Nicolò INGARAO e Giovanni NICCHI di acquisire, a fini omicidiari, tutte le informazioni utili riguardanti Giovanni BONANNO, reggente del *Mandamento* di Resuttana, che, l'anno dopo, rimase vittima a sua volta della "lupara bianca".³

Lo scorso giugno, peraltro, è stata emessa ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ROTOLO Antonino, CINA' Antonino, DI TRAPANI Diego e LO PICCOLO Salvatore, quali mandanti dell'omicidio di BONANNO Giovanni.

È dunque possibile che l'omicidio di INGARAO sia da collegare alle sparizioni di BONANNO e Bartolomeo SPATOLA (settembre 2006), su cui la DIA aveva appuntato le sue riflessioni lo scorso semestre, nel solco di una medesima linea strategica violenta, posta in essere dal LO PICCOLO per affermare la propria supremazia nei confronti dei gruppi avversi, facenti capo a ROTOLO e CINA'.

In relazione all'omicidio INGARAO, prende, dunque, corpo l'ipotesi di correlazione logica di un flusso di eventi risalenti nel tempo⁴:

- l'omicidio, commesso nell'ottobre del 2005, a Partinico, in pregiudizio di Maurizio LO IACONO, personaggio di rilievo della locale *famiglia* che, in quel periodo, aveva un assetto molto instabile a causa dei numerosi arresti operati dalle Forze di Polizia;

² Sentenza a seguito di giudizio abbreviato nr. 3581/05 RGNR e nr. 3473/07 R.G. GIP Tribunale Palermo

³ O.C.C.C. nr. 5464/05 RGNR e 7445/05 GIP del Tribunale di Palermo. L'arresto dell'Ingarao aveva costituito una prima battuta d'arresto al progetto omicidiario in pregiudizio del Bonanno.

⁴ Pur in assenza di collegamenti certi con i restanti omicidi, vale la pena di segnalare anche il fatto di sangue che ha coinvolto Salvatore VASSALLO cl.73, pluripregiudicato per reati di estorsione, ricettazione e stupefacenti, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale, avvenuto il 10.6.2007 a San Giuseppe Jato. La vittima sembra appartenesse ad un gruppo emergente nell'area, dedito alle attività estorsive nel territorio di San Giuseppe Jato.

- l’omicidio con modalità mafiose, avvenuto il 22.8.2006, a Sferracavallo (PA), nel territorio di competenza di LO PICCOLO, in pregiudizio di Giuseppe D’ANGELO, barista in pensione di 63 anni;
- le sparizioni di Giovanni BONANNO⁵ e Bartolomeo SPATOLA⁶, rispettivamente nel gennaio e settembre 2006 che, per il ruolo e lo “spessore” delle vittime, vanno inquadrare nella dialettica violenta tesa a mutare gli assetti verticistici dell’organizzazione.

In tale contesto, deve essere sottolineato il fatto che le evidenze investigative della nota Operazione “*Gotha*” del 2006 avevano acclarato l’intenzione del ROTOLO e del CINÀ di sopprimere i due LO PICCOLO, per contrastare il progressivo estendersi della loro influenza su gran parte della zona occidentale di Palermo, ben al di là dell’area di competenza, rappresentata dal *Mandamento* di S. Lorenzo - Tommaso Natale.



Al contempo, non può essere sottaciuta la profonda discrasia, nata in merito alla questione del “*rientro*” dagli USA dei “*perdenti*” della guerra di mafia degli anni ’80 (SPATOLA, INZERILLO e DI MAGGIO), perorato dal LO PICCOLO e fieramente avversato da ROTOLO e CINA’, in quanto destinato a perturbare pesantemente gli equilibri attuali del potere mafioso.

Sulla base di queste notazioni, dalle quali sembrerebbe chiaramente emergere l’aspirazione del LO PICCOLO ad assumere un ruolo di supremazia, anche tramite un salto qualitativo nelle relazioni con influenti

⁵ Il BONANNO avrebbe trattenuto per sé denaro destinato al sostentamento dei sodali detenuti.

⁶ Lo SPATOLA avrebbe partecipato al “complotto” per l’eliminazione dei due LO PICCOLO, latitanti.

componenti di Cosa Nostra americana, non è possibile escludere l'ipotesi che la situazione di *pax mafiosa* a lungo faticosamente mantenuta possa declinare. In ultimo, sia pure residualmente, va indicata l'ipotesi che il movente dell'omicidio INGARAO possa essere rintracciato nelle lotte intestine al suo stesso *Mandamento*.

Dall'inizio del 2007, in Palermo e provincia, oltre all'evento che ha avuto per vittima Nicolò INGARAO, sono stati consumati diversi omicidi⁷, ma

7

VERNAGALLO Paolina, nata a Corleone (PA) il 01.06.1956. La sera del 7.01.2007 la suddetta, vedova, allevatrice, veniva attinta da un colpo di fucile, nei pressi della masseria di sua proprietà, in contrada Mazzadiana di Corleone. La vittima era immune da precedenti penali e non aveva alcuna parentela con personaggi mafiosi locali.

SAFFINA Salvatore nato a Palermo il 18.10.1965. In data 20.01.2007, alle ore 08.00 circa, in Partinico (PA), i Carabinieri del luogo rinvenivano tra i cassonetti dell'immondizia il corpo carbonizzato del SAFFINA, pregiudicato di Palermo, di cui i familiari avevano denunciato la scomparsa, nella stessa giornata, presso il Commissariato di San Lorenzo.

LICARI Pietro Michele, nato a Addis Abeba (Etiopia) il 10.6.1939. In data 14.01.07, MILLO Santina, nata a L'Aquila il 24.08.1938 e residente a Roma, denunciava presso il Nucleo Operativo del Comando Provinciale di Roma, di aver ricevuto, alle ore 15,45 precedenti, una telefonata da anonimo interlocutore il quale richiedeva di predisporre il pagamento di 300.000,00 euro quale riscatto per il rilascio del marito LICARI Pietro Michele, residente e domiciliato a Partinico (PA), pensionato, possidente, resosi effettivamente irreperibile fin dalla giornata precedente. In data 14.02.07 veniva rinvenuto, all'interno di un pozzo sito in aperta campagna, tra Partinico e San Giuseppe Jato, il corpo senza vita di LICARI Pietro. Successivamente i Carabinieri arrestavano gli autori, due giovani pregiudicati del luogo.

MANGANO Salvatore, nato a Palermo il 20.08.1956. Alle ore 05,50 circa, del 27.02.07, in contrada Dagariato, agro di Bolognetta (PA), MANGANO Salvatore, ivi residente via ST/28 nr.6, muratore, incensurato, di fatto domiciliato presso la suddetta contrada, all'atto di uscire dalla propria abitazione veniva attinto mortalmente da tre colpi di arma da fuoco esplosi da distanza ravvicinata.

ARUTA Gaspare, nato a Palermo il 17.09.1970. Alle ore 13.30 circa del 28.02.07, ARUTA Gaspare, residente a Palermo, via Regina Bianca 10, pregiudicato per droga ed altro, veniva attinto da alcuni colpi di pistola sparati da un killer, nell'affollatissima piazza della Zisa, dandosi poi alla fuga con un complice a bordo di una moto.

CIRINO Andrea, nato a Termini Imerese (PA) il 17.04.1980.

Alle ore 13,45 circa del 12.05.2007, in Alia (PA), contrada Mandragiumenta, veniva rinvenuto nei pressi di un cantiere per la costruzione di pale eoliche, il cadavere del predetto, ivi residente, nullafacente, pregiudicato, attinto da diversi colpi d'arma da fuoco.

Alle ore 13 del 10.06.2007 veniva rinvenuto, in contrada Mortilli di San Giuseppe Jato, il cadavere del sorvegliato speciale di P.S. **VASSALLO Salvatore** nato a Monreale (PA) il 27.09.1973. I Carabinieri della Stazione di San Giuseppe Jato accertavano che Il VASSALLO era stato prima colpito da una fucilata al torace e poi era stato finito a colpi di pistola alla testa.

solamente in due casi (MANGANO Salvatore e CIRINO Andrea) non è escludibile l'ipotesi di una matrice mafiosa.

Inoltre, in data 19.05.2007, in Partinico (PA), è stata denunciata dai familiari la scomparsa di FRISELLA Antonino, 41 anni, commerciante del luogo, pregiudicato per rapina e reati contro il patrimonio. Poco dopo la denuncia di scomparsa del FRISELLA, veniva rinvenuta la sua autovettura bruciata in una zona periferica di Partinico.

Da quanto sopra delineato, non è possibile, allo stato delle attuali conoscenze, delineare un univoco inquadramento dei fatti omicidari che consenta una chiara analisi previsionale. Tali episodi potrebbero rientrare in un'attività pianificata e delimitata di "eliminazioni chirurgiche", strategicamente inquadrabile nelle dinamiche conflittuali prima descritte, ma volutamente condotta con un basso profilo di esposizione e senza innescare conflitti generalizzati tra le famiglie.

Allo stesso tempo, l'eliminazione di INGARAO, per la caratura criminale stessa della vittima, sembra allontanarsi dal paradigma operativo descritto e non manca di destare allarme sul possibile innalzamento del livello di scontro.

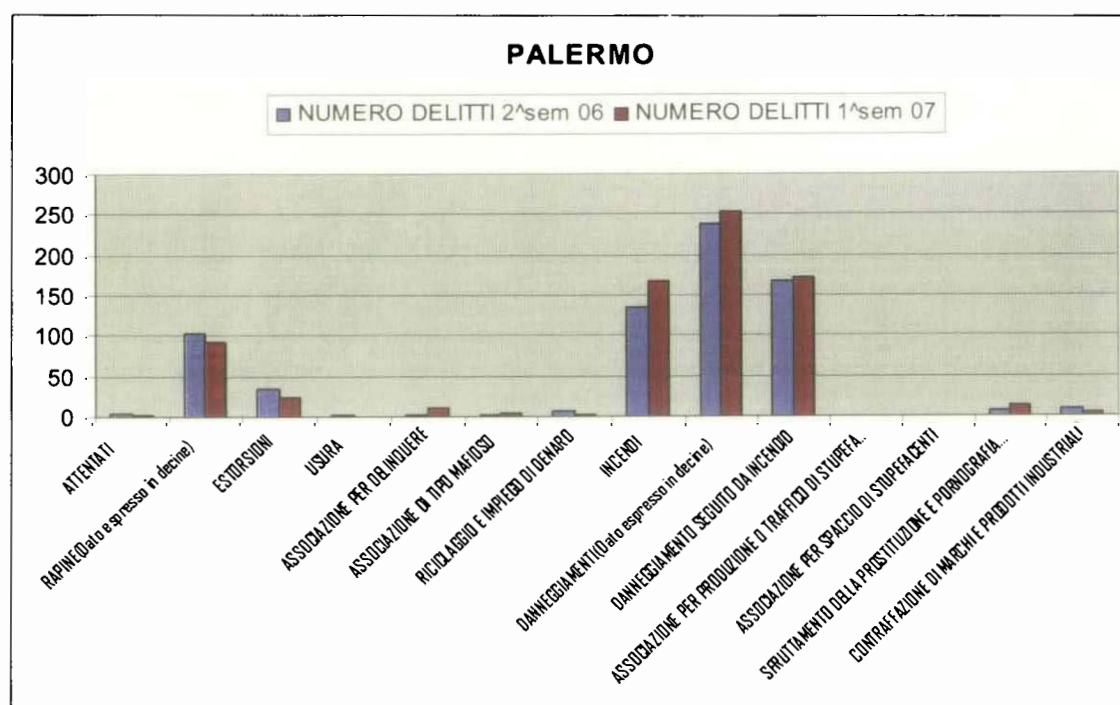
Nel semestre appena concluso, i sodalizi hanno continuato a mantenere pressoché costanti i profili operativi, esplicitando le classiche condotte dell'associazionismo mafioso.

Tale situazione è desumibile dall'analisi di diversi indicatori statistici sulla delittuosità rilevata nella provincia, ove, nel confronto tra i due semestri contigui, si assiste ad un aumento delle denunce di reati associativi e di danneggiamenti ed incendi (che costituiscono in genere il "reato-spia" dell'estorsione) ed ad una diminuzione di altri tipi di condotte illecite ricadenti nella prassi mafiosa.

PROVINCIA DI PALERMO	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	4	3
rapine(dato espresso in decine)	102,1	92,9
estorsioni	34	24
usura	2	1
associazione per delinquere	3	11
associazione di tipo mafioso	3	4
riciclaggio e impiego di denaro	6	3
incendi	135	167
danneggiamenti(dato espresso in decine)	237,1	253,1
danneggiamento seguito da incendio	167	172
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	7	13
contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Il seguente grafico, interpolato con diversa scala numerica per le rapine e i danneggiamenti, evidenzia i trend citati.



In provincia di Palermo, nel semestre in esame, non è stato disposto alcun scioglimento di Consiglio comunale per infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.E.L.L., né sono state effettuate attività ispettive ex art. 1, comma 4, D.L. nr. 629/82 nei confronti delle locali amministrazioni comunali.

Tuttavia, con riferimento al medesimo arco temporale, risultano attualmente sottoposti a gestione commissariale i seguenti comuni:

- Cerda (D.P.R. 12.12.2006): scioglimento del Consiglio comunale per la durata di 18 mesi, salvo proroga per ulteriori mesi 6;
- Roccamena (D.P.R. 26.01.2006): scioglimento del Consiglio comunale per la durata di 18 mesi, salvo proroga per ulteriori mesi 6;
- Torretta (D.P.R. 28.11.2005): scioglimento del Consiglio comunale per la durata di 18 mesi. E' stata avviata la proposta di proroga degli effetti dello scioglimento, per ulteriori mesi 6, con relazione della Prefettura U.T.G. di Palermo, datata 24 aprile u.s. inviata al Ministero dell'Interno;
- Vicari (D.P.R. 25.10.2005): scioglimento del Consiglio comunale per la durata di 18 mesi. E' stata avviata la proposta di proroga degli effetti dello scioglimento, per ulteriori mesi 6, con relazione della Prefettura U.T.G. Palermo, datata 20 marzo u.s., inviata al Ministero dell'Interno;
- Villabate (D.P.R. 27.04.2004): scioglimento del Consiglio comunale per la durata di 18 mesi, successivamente prorogato per ulteriori mesi 6 con D.P.R. 04.11.2005. In atto si ha un regime di proroga *ope legis* della gestione commissariale fino alle elezioni amministrative del 13.14/05/2007.